

2 aprile 2021 RS

02/04/2021 La Repubblica (ed. Bologna) pag.A 1	1
02/04/2021 La Repubblica (ed. Bologna) pag.A 9	2
02/04/2021 Il Resto del Carlino (ed. Bologna) pag.A 45	3
02/04/2021 Corriere di Bologna pag.A 7	4

Venerdì
2 aprile 2021

La redazione
viale Silvani, 2 - 40122 - Tel. 051/6580111 - Fax
051/271466 (Redazione) - Segreteria di Redazione Tel.
051/6580111 - Fax 051/271466 dalle ore 12.00 alle ore
20.00 - Pubblicità A. Manzoni & C. S.p.A. - viale Silvani, 2
40122 Bologna - Tel. 051/5283911 - Fax 051/5283912

Bologna



CALVO
IMMOBILIARE

VIA GUERRAZZI 18, 40125 BOLOGNA
TEL. 051 225564

WWW.IMMOBILIARECALVO.IT

Nuova strategia vaccini “Pronti alla terza dose”

Ieri inaugurato il “drive through” in Fiera. Pandolfi (Auszl): “Serviranno più richiami come per l’influenza”

La protesta

**Favia guida
i ristoratori in Al
E la rabbia
si mette in fila**

di Giusberti ● a pagina 3

Ieri in Fiera l'inaugurazione del punto “drive through” per ricevere il vaccino direttamente dall'auto, mentre il direttore della Sanità Pubblica, Paolo Pandolfi, evoca la necessità di una terza dose se il Covid diventerà endemico. «Non sappiamo se questi vaccini sono sufficientemente adatti a coprire la popolazione con due dosi - ha detto Pandolfi - la pandemia rischia di non fermarsi per l'estate e neanche per quest'anno». In 5 mila a Bologna hanno chiesto aiuto per il trasporto o la puntura a domicilio, dalla prossima settimana i medici di base andranno a casa degli anziani.

di Capelli a pagina 2

Il centrosinistra

**Sardine, i sondaggisti
“Valgono tra il 6 e il 7%”**

C'è chi lo ha suggerito nelle pagine dei gruppi Facebook dedicati alle 6 mila Sardine: «Commissionate un sondaggio su Bologna, per capire che peso avete». Qualcosa si può già prevedere. I sondaggisti concordano: se a livello nazionale l'effetto Sardine s'è in gran parte perso, a Bologna una lista civica col loro logo potrebbe fare un buon risultato. «Io credo che il loro potenziale in città possa essere del 6-7%», dice Fabrizio Masia, direttore di Emg.

di Silvia Bignami ● a pagina 7

Giornata dell'autismo

**“I nostri figli
regrediti
dopo un anno
di pandemia”**

di Ilaria Venturi
● a pagina 7

A Bologna la sede del sindacato



▲ Al Cantagallo L'ex grillino Favia arringa i ristoratori dell'area di servizio

**Deliveroo fa flop in Borsa
I rider: “Il mercato sta con noi”**

di Marco Bettazzi ● a pagina 5

Il ricordo

**Addio a Sassi
chiuse al traffico
e allestì il Caab
per Wojtyla**



▲ Ex assessore Claudio Sassi

di Valerio Varesi

Se n'è andato uno della vecchia guardia dell'ex partitone post Dozza. Claudio Sassi si è spento ieri, a 75 anni, dopo una lunga malattia, a Grizzana, il paese sui colli di Morandi, di cui era stato sindaco per dieci anni, divenuto il suo buen retiro. Ormai per lui, nato in via del Chiù, Bologna era un fondale di ricordi, da osservare dalle prime alture dell'Appennino. Eppure Sassi non è stato solo un politico che ha segnato la vita della città e l'esponente di una generazione, quella del '68 e '69 operaio, divenuta poi classe dirigente.

● a pagina 9

La storia

**Quei bibliotecari
a caccia di mufte
fra i manoscritti**

servizio ● a pagina 14

Domani alle 20.45 Bologna-Inter

**Soriano torna leader dei rossoblù
“Ma deve fare tamponi continui”**

di Luca Bortolotti



Rientrati i giocatori delle varie nazionali, la serie A riprende domani, portando al Dall'Ara in serata la capopolista Inter. Ma proprio l'attività internazionale genera nuovi allarmi. «In azzurro c'era un focolaio Covid - ha detto il dottor Nanni, medico rossoblù -, ci vorranno più controlli. Noi avevamo Soriano: tamponi continui e isolamento». Per averlo in campo sabato, a sostenere la sfida in chiave azzurra con Barella.

● a pagina 13

VENDERE COMPRARE



CALVO
IMMOBILIARE

Il bolognino

di Federico Taddia

*Inaugurato il Fiera il
centro per farsi il
vaccino in auto: gli
infettati dalla
variante inglese
guideranno a sinistra.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Addio a Claudio Sassi l'assessore che chiuse via Indipendenza

Dagli anni con Imbeni fino al Giubileo con Wojtyla e Dylan al **Caab** un comunista d'altri tempi che abbracciò il civismo di Guazzaloca

di **Valerio Varesi**

Se n'è andato uno della vecchia guardia dell'ex partitone post Dozza. Claudio Sassi si è spento ieri, a 75 anni, dopo una lunga malattia, a Grizzana, il paese sui colli di Morandi, di cui era stato sindaco per dieci anni, divenuto il suo *buen retiro*. Ormai per lui, nato in via del Chiù, Bologna era un fondale di ricordi, da osservare dalle prime alture dell'Appennino.

Eppure Sassi non è stato solo un politico che ha segnato la vita della città e l'esponente di una generazione, quella del '68 e '69 operaio, divenuta poi classe dirigente. Sassi è stato per i bolognesi uno degli ultimi amministratori capaci di mescolarsi e parlare alla gente, di reggere, magari discutendo in dialetto, uno scontro con gli oppositori. La ragion pratica la conosceva bene. Ne sembrava impersonare l'essenza quando, con la paletta da vigile in mano, si buttava in mezzo al traffico per risolvere, lui assessore competente, qualsiasi ingorgo sulla strada. Basso, tarchiato, calvo, gli occhi chiari fissi sull'interlocutore come quelli del lottatore, era la volitiva immagine della caparbià. Del resto s'era fatto le ossa alla Sasib, attraversando da sindacalista tutto l'autunno caldo del '69. Lì aveva conosciuto il prete operaio seguace di don Milani Paolo Inghilesi, uomo colto dai mille interessi che aveva seguito l'esempio del suo maestro scegliendo la fabbrica.

Con Duccio Campagnoli, Otello Ciavatti, Roberto Dionigi, lo stesso Inghilesi e un giovanissimo, quasi imberbe, Virginio Merola, aveva dato vita al gruppo operaio bolognese de "Il Manifesto", fresco di fondazione dopo la radiazione dal Pci nel '69 di Luigi Pintor, Rossana Rossanda, Aldo Natoli e Valentino Parlato. Prima in via dei Gombruti, poi in via de' Chiari, Sassi passa nottate a studiare i testi di Marx, Lenin e Gramsci, colmando il deficit di una giovinezza passata al tornio. Dopo cinque anni da consigliere comunale, nell'85 Renzo Imbeni gli affida il traffico. E' in questo lustro che Sassi costruisce

la sua popolarità.

Forte del referendum sulla chiusura del centro, per il quale i bolognesi si esprimono a favore, chiama a Bologna il tedesco Bernard Winkler con l'incarico di stilare il piano traffico. Uno degli interventi cruciali è la chiusura di via Indipendenza, con tanto di fioriere contestatissime dall'allora presidente Ascom Giorgio Guazzaloca. Le unisce una catena contro la quale si schianta un ci-

clista. L'allora prefetto Giacomo Rossano si scaglia contro "lo sbarramento catenariano", la città si divide in una infuocata polemica. Sassi non si fa intimidire e nel '90, sempre paletta in mano, organizza la logistica dei Mondiali di calcio. E' l'ultima incombenza da assessore al Traffico. I socialisti chiedono a Imbeni di sacrificarlo e l'assessore-vigile viene dirottato alla Casa. Nel '93 finisce la sua avventura in Comune e passa a diri-

gere il **Caab**. Nel 2000, assieme al vescovo ausiliario Ernesto Vecchi, organizza il Giubileo con papa Wojtyla e Bob Dylan, ma cominciano i dissidi col suo partito al punto che Guazzaloca, compagno di tresette alle feste de l'Unità, lo arruola in lista e lo conferma al **Caab** appena eletto sindaco. Ormai è rottura totale con gli ex compagni. In epoca Cofferati dà vita ai "Formidabili" assieme a Felicia Bottino e Silvia Bartoli-

ni, tentativo un po' nostalgico di tornare protagonista. L'iniziativa fallisce e Sassi si ritira a Grizzana.

E' stato un uomo inquieto e intollerante all'autoritarismo. Durante un viaggio nella Germania dell'est venne bloccato e perquisito alla frontiera. Quando riuscì a sottrarsi ai gendarmi della Prussia comunista disse ai compagni accanto a lui: «A me quel muro lì, mi dà una gran sicurezza».



▲ Claudio Sassi davanti al **Caab**. È morto all'età di 75 anni

Progetta con noi! maketoday.sixten.it

Tenute su misura

Temperatura

Compatibilità chimica

MAKES TODAY

Proprietà meccaniche

Standard e omologazioni

Since 1990®

SISTEMI PER TENUTA

Via Emilia, 292 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)
Tel. 051.6258101/102 - Fax 051.6258098
www.sixten.it - sixten@sixten.it

sixten@sixten

www.sixten.it

store.sixten.it

cataloghi online

+39 370 3709274



▲ **La carriera**
Fu assessore al Traffico, sindaco di Grizzana e presidente del **Caab**

Addio a Sassi, pioniere delle pedonalizzazioni

È scomparso a 74 anni l'assessore che nel 1989 chiuse al traffico via Indipendenza con delle enormi e contestatissime fioriere

Tutti lo ricordano come 'l'assessore delle fioriere'. Fu lui, nel 1989 - in giunta con il sindaco Renzo Imbeni - a chiudere al traffico, per la prima volta, via Indipendenza, sbarrandola con monumentali (e contestatissime) fioriere. Si può dire che Claudio Sassi - scomparso ieri a 74 anni, dopo lunga malattia - sia stato il precursore delle pedonalizzazioni. Ma le proteste contro la chiusura di via Indipendenza furono accese, con serrata dei commercianti. Nel 1990 le fioriere vengono rimosse e sostituite con catene. La linea dura non ha fortuna: nel 1992, l'assessore Angelo Scavone riapre via Indipendenza al transito di taxi e autobus. «In molti - afferma il sindaco Virginio Merola - ricordano la chiusura di via Indipendenza con le fioriere. A quel tempo non andò bene ma oggi, dopo quasi dieci anni di T-Days, possiamo dire che quella era la strada giusta».

Eletto in Comune nel 1980, assessore al traffico dal 1985 al 1990, poi alla casa fino al 1993, in seguito Sassi è stato presiden-



Claudio Sassi, assessore al traffico nella giunta Imbeni, e, sotto, le fioriere di via Indipendenza di fine anni '80

te del **Caab**. E «contribui a organizzare la visita a Bologna di Papa Giovanni Paolo II, una delle cui tappe più importanti fu proprio al Centro agroalimentare», commenta Simonetta Saliera, già presidente dell'assemblea regionale. Dal 1999 al 2009, Sassi è sindaco di Grizzana Morandi. «Nei suoi due mandati - ricorda l'attuale primo cittadino, Franco Rubini - si è distinto per la determinazione e l'impegno con cui ha affrontato il suo ruolo, con una visione ad ampio raggio, di grande lungimiranza, senza mai temere di esprimere opinioni e

IL SINDACO MEROLA
«Non andò bene, ma oggi possiamo dire che quella era la strada giusta»

prendere decisioni anche forti». «Caro amico e compagno, abbiamo condiviso tante occasioni di impegno politico, in particolare quando siamo stati sindaci di due Comuni in Appennino», commenta Andrea De Maria, deputato Pd, sindaco di Marzabotto dal 1995 al 2004. **Operaio** alla Sasib, Sassi fu molto attivo nel sindacato e nel Pci. «Dalle lotte operaie del '68 non c'è stata stagione politica senza la partecipazione di Claudio, che per me era come un fratello», ricorda Otello Ciavatti, del Comitato Piazza verdi. Di Sassi, che aveva cominciato a lavorare molto giovane, Ciavatti ricorda «la curiosità innata e la costante voglia di imparare». All'epoca delle lotte operaie «formammo i primi collettivi studenti-operaie e partecipammo alla fondazione del *Manifesto*». «Fui accusato di 'frazionismo', e Armando Cossutta mi cacciò dal partito», ricordava Sassi. Che rientrò nel Pci nel 1977, con segretario Enrico Berlinguer.

Luca Orsi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morto Renzo Contini, grande vecchio della Dc. Fu in Regione per tre legislature

Pier Ferdinando Casini:
 «Ha scritto una bella pagina della politica bolognese»

Con la morte di Renzo Contini se ne va un altro esponente di spicco della vecchia Democrazia cristiana della nostra città. Contini - scomparso all'età di 92 anni - fu tra i protagonisti, con lo scudo crociato, di alcune delle prime stagioni della nostra Regione, istituzione nata nel 1970 grazie alla Legge 281, con cui si diede avvio al processo di decentramento amministrativo in Italia previsto dalla Costituzione.

Eletto per la prima volta, per la Dc, nella seconda legislatura (1975-1980), Contini venne confermato per altre due volte, restando in consiglio fino al 1990. Nell'ultima legislatura fu nominato prima segretario del consiglio regionale, nel 1986; poi, l'anno dopo, divenne vicepresidente dell'assemblea.

«La scomparsa di Renzo Contini, un altro grande vecchio della Democrazia cristiana, per lunghi anni consigliere regionale, mi riempie il cuore di tristezza e di rimpianto per una stagione andata», scrive il senatore Pier Ferdinando Casini in una nota. «In quegli anni - continua l'ex presidente della Camera - avevamo soprannominato scherzo-



samente Renzo come 'il re della montagna' per il suo infaticabile cammino dal più piccolo e sperduto angolo dell'Appennino ad un altro. La sua testimonianza di vicinanza alle persone, a partire dai più umili, ha scritto una bella pagina della politica bolognese».

Renzo Contini era nato a Riola

di Vergato il 9 settembre del 1928. Studiò a Bologna, al liceo ginnasio Galvani. Fin da ragazzo ebbe la passione della politica e divenne socio dell'Azione cattolica di Riola.

Durante la seconda guerra mondiale, all'inizio del 1944 si trasferì con la famiglia a Campolo (Grizzana), ove rimase fino alla

Liberazione. Con Roberto Nascetti - fratello del parroco di Vigo (Camugnano), don Racilio - Contini operò come staffetta, tenendo i collegamenti tra i gruppi di resistenti cattolici della zona. Nella propria abitazione ospitò partigiani e nascose armi e munizioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PODERE RIOSTO

Il vino lo portiamo noi!

Consegna a Domicilio di Vini DOC e DOCG in Bottiglia, Vini in Damigiana e Bag in Box, Ceste Pasquali con Prodotti Tipici




Consegna GRATUITA a Bologna e zone limitrofe. Spedizione in Italia e UE.

Come acquistare:
 scegli su www.podereriesto.it
 contattaci al 051 777109 o 342 1065882 o via mail a vendite@podereriesto.it
 Concorderemo giorno e orario di consegna.
 Pagamento: Bancomat, contanti o bonifico.

PODERE RIOSTO - CANTINA E AGRITURISMO Via di Riesto, 12-24 - Pianoro (BO)
www.podereriesto.it - info@podereriesto.it

Onoranze Funebri

Natali Gino



Tel. 051 664 00 24
Cell. 335 72 11 717

24 ORE SU 24

BENTIVOGLIO - Via Marconi, 58/2
(FRONTE INGRESSO PRONTO SOCCORSO)

Addio a Claudio Sassi il comunista «civico»

Morto a 75 anni l'ex assessore che chiuse via Indipendenza con le fioriere

Da sapere

● Claudio Sassi Aveva cominciato alla Sasib, sindacalista fra i fondatori del Manifesto, autodidatta colto

● Assessore Pci al traffico con Imbeni, creatore nel 1985 di una Bologna pedonalizzata

● Poi Ds alle attività produttive con Vitali, presidente del Mercato ortofrutticolo, amato dal cardinal Biffi e da Vecchi

Claudio Sassi è l'utopia e il realismo della classe operaia. È morto a Vergato, in una casa assistita, dopo cinque anni di tribolazioni. Ne aveva compiuti 75 a marzo, il mese del centenario della Comune di Parigi, per i 50 il Comune di Bologna chiamò a celebrarla Lelio Basso, antifascista libertario. Lui era in prima fila. È sempre stato comunista, anche quando nel 1999 si schierò con Giorgio Guazzaloca: come altri capi Pci-compagni di carte (Federico Castellucci, Dante Stefani, Duccio Campagnoli, rimasti nei Ds e insieme amici del sindaco-macellaio) fu uno strambo precursore del civismo che ha tramutato Guazzaloca in un riformista della sinistra.

A Bologna con «Guazza», a Grizzana sindaco civico di centrosinistra dal 1999 al 2004. Aveva cominciato alla Sasib, sindacalista durissimo e divertentissimo, fra i fondatori del Manifesto, autodidatta colto che nei curriculum importanti scriveva «francese, discreto». Assessore Pci al traffico con Imbeni, creatore nel 1985 di una Bologna pedonalizzata durata poco più della Comune di Parigi. In molti lo ricordano per la chiusura di via Indipendenza con le fioriere, praticamente l'antesi-gnano dei T Days, come lo ricorda il sindaco Merola. Poi Ds alle attività produttive con Vitali, presidente del Mercato ortofrutticolo, amato dal cardinal Biffi e dal suo vice Vecchi, cattolici integralisti e alternativi che portarono al nuovo Caab il Giubileo e Papa

Giovanni Paolo II.

Silurato al Caab come «consociativo» e «tardo leninista» dal sindacalista-sindaco Cofferati, Sassi è diventato presidente del consorzio nazionale Mercati. È storia di Bologna, di «un inguaribile estremismo» — dice Antonio Napolitano, baffuto direttore della prima radio del Pci — di un operaio che si vestiva da De Paz, come i notai e un altro metalmeccanico meno esplosivo, Pierluigi Stefanini, ora presidente Unipol.

Una sinistra raccontata 40 anni fa dall'ora assessore regionale Mauro Felicori. «Sassi che il mare ha consumato», «L'Orango Sasso» non ha mai abiurato, nemmeno l'amore ricambiato per le donne. Sandra, nata al Meloncello, lavoro al sindacato, lo ha seguito a

Grizzana. Hanno una figlia, Veronica. «Sono molto fiera della sua storia. — dice — Aveva una grande umiltà e tanta voglia di imparare». Gli amici del '68 festeggiarono il suo ritorno pubblico a sinistra da Ciavatti Otelio «di tutti è il più bello». Estremisti strampalati, mai scemi. Si arrabbiarono follemente quando nel '77 alle assemblee applaudirono la gambizzazione di Indro Montanelli: rientrarono nel Pci. Sassi picchiava come un fabbro solo a calcio,

Il percorso

A Bologna si schierò con Guazzaloca e a Grizzana fu sindaco civico di centrosinistra

il centravanti Imbeni inorridiva. «Ci ha comprato De Benedetti. — annunciò da sindacalista alla Sasib — I compagni della Olivetti dicono sia un imprenditore illuminato...». Carlo De Benedetti dieci anni dopo conquistò anche il Credito Romagnolo: non c'è più, come la Sasib. Nel 1985 Sassi aveva preso sul serio il referendum stravinto da Imbeni sulla chiusura del centro storico: chiamò l'architetto Bernard Winkler, chiuse via Indipendenza anche ai bus, spuntarono le fioriere. L'assessore controllava il traffico con il canocchiale dal terrazzo dell'Asinelli. Come le sentinelle del Medioevo. I negozianti del futuro amico Guazzaloca insorsero. Imbeni alla fine cedette. Le fioriere finirono alla Certosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Insieme Claudio Sassi con Giorgio Guazzaloca alla presentazione di un'iniziativa per le agevolazioni degli affitti ai migranti

La protesta dei residenti

«Ne parleremo, il tempo c'è perché le panchine saranno le ultime ad arrivare. Ma non sapevo che potessero essere uno strumento per i criminali, come una pistola». Claudio Mazzanti, assessore alla mobilità del Comune, è molto chiaro nel difendere le dieci sedute in pietra previste nel progetto di riqualificazione di via delle Moline.

Che invece per i residenti di via Capo di Lucca all'incrocio con la strada interessata, e per il centinaio di persone che hanno firmato la petizione con cui ne chiedono l'eliminazione, compresi alcuni commercianti, saranno fonte di degrado e punto di ritrovo per gli spacciatori. Un richiamo ancora più pericoloso, sostengono, nel periodo del Covid in cui il coprifuoco serale fa della zona universitaria ancora più del solito occasione di attività illecite e di assembramenti. L'assessore lascia aperta la porta al confronto, che martedì sarà faccia a faccia nella sede del Quartiere Santo Stefano, dopo che la presidente Ro-

Restyling in via delle Moline scontro sulle panchine Mazzanti: «Parliamone»



sa Amorevole ha riportato all'amministrazione lo scontento. Ma lo fa solo dopo aver promosso a pieni voti il progetto ideato dalla Fondazione Rusconi nella sua interezza. «Lo condivido così com'è — dice ancora Mazzanti — D'altronde è stato autorizzato dalla soprintendenza, approvato dalla Giunta sulla base dei piani di mobilità, è compreso nel piano generale del traffico urbano e in quello di mobilità, e arriva al termine di

un percorso partito da ottobre 2018. Io parlo con tutti, come ha fatto chi mi ha preceduto. E capisco ogni preoccupazione, non dico che il problema non ci sia, ma non in quelle dimensioni. Vediamo se qualcuno mi dimostra che davvero la panchina è concausa dello spaccio, ma credo sia molto dura avanzare questa tesi». I lavori sono iniziati una decina di giorni fa con gli interventi sotto la strada per gas e acqua, l'appalto è di 550 mila euro, la

Rendering. Ecco come si presenterebbe il tratto di via delle Moline con le sedute in pietra contestate dai residenti che temono il degrado

durata prevista è di sei mesi e le panchine saranno fissate solo dopo gli interventi sulla pavimentazione. «Ancora non le abbiamo ordinate, c'è tempo per discuterne. Però io credo che facciano parte, a ragione, di un restyling bellissimo che ha come obiettivo creare uno spazio pedonale confortevole. Tra l'altro in via Capo di Lucca non verrà toccata nemmeno una pietra, anzi se i cittadini vorranno siamo pronti a discutere di pedonalizzazione anche lì».

I residenti andranno avanti, lamentando che il Comune ha tolto le sedute da altre zone calde. «In diversi casi le abbiamo mantenute» sostiene Mazzanti. «capisco i cittadini, è curioso invece che si lamenti ora chi, come i consiglieri di minoranza, ha visto per primo quei progetti e ha partecipato alle commissioni. O i commercianti già informati da numerosi incontri». Di sicuro «i lavori non si fermano», la battaglia nemmeno.

Luca Muleo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

LA CANDIDATURA

Portici e Unesco, il verdetto a luglio

Qualche altro mese, poi il verdetto arriverà e potremo sapere se i portici entreranno nella lista del Patrimonio mondiale Unesco. «È ufficialissimo», annuncia la vicesindaca Valentina Orioli in una commissione: «Il World heritage committee, a riunione del comitato che tra le altre cose decide delle candidature alla World heritage list, si terrà dal 16 al 30 luglio». La riunione «doveva essere ospitata dalla Cina, la Cina non la ospiterà più in presenza — aggiunge — ma ospiterà una grande conferenza telematica». Quindi «siamo veramente molto vicini alla conclusione del percorso», afferma la vicesindaca: «Speriamo sia una conclusione positiva perché non possiamo darlo per scontato, non possiamo essere sicuri fino alla fine, ma insomma avremo presto notizie della nostra candidatura».

L. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VISITA DI MARIO MONTI

Scontri del 2012, tredici condanne

Si chiude con 13 condanne a pene fino a un massimo di 15 mesi per resistenza aggravata a pubblico ufficiale il processo di primo grado nei confronti di 27 attivisti di collettivi e altre realtà dell'antagonismo bolognese. Il processo riguardava fatti accaduti nel giugno del 2012, quando gli imputati si scontrarono con le forze dell'ordine in occasione della visita dell'allora premier Mario Monti all'Arena del Sole. Ai 27 imputati, tra cui il leader del Tpo, Gian Marco De Pieri, la Procura, rappresentata dal pm Antonello Gustapane, contestava i reati di resistenza aggravata e lesioni personali aggravate. Per tutti è stata decisa la sospensione della pena. Gli stessi 13 imputati sono stati assolti dall'accusa di lesioni personali aggravate per non aver commesso il fatto. De Pieri e altre 13 persone, invece, sono state assolte da tutte le accuse.

L. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA 22ENNE MODENESE

Cade a Lizzano Grave escursionista

È stata trasportata in gravi condizioni all'ospedale Maggiore una 22enne modenese caduta sul sentiero dei rapaci, il Cai 121. La ragazza si trovava insieme a un coetaneo di Zola Predosa sul cammino panoramico di Lizzano in Belvedere. Sulla strada del ritorno, nella zona dei Monti Grossi, pare anche a causa di ramponi non adatti, è caduta procurandosi un trauma cranico commotivo che le ha fatto perdere coscienza e una profonda ferita alla testa. È stato il ragazzo ad avvertire subito il n°8 e far scattare il recupero con l'intervento del Soccorso Alpino e Speleologico della stazione del Corno alle Scale e l'elicottero del n°8 alzatosi da Pavullo nel Frignano dotato di verricello, necessario per l'intervento vista l'impossibilità di atterrare in quel punto. Il trasporto all'ospedale Maggiore in codice 3, quello di massima gravità. (l.m.) © RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● La sovrintendenza e la giunta hanno già approvato il progetto ideato dalla Fondazione Rusconi di restyling e pedonalizzazione di un tratto di via delle Moline

● I residenti si oppongono alla costruzione delle panchine in pietra perché temono che favoriscano lo spaccio e gli assembramenti